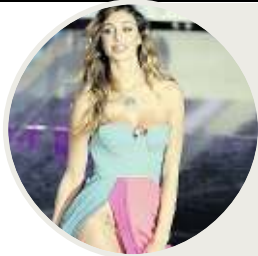




Alla presenza del presidente Mattarella, Roma accoglie con calore il regista americano che ha presentato "The Irishman" film Netflix con Robert De Niro e Al Pacino. «È una storia che parla della mortalità umana. E con me volevo i miei amici»



**FESTIVAL DI SANREMO**  
**Belén all'Ariston?**  
**«Quel palco mi fa**  
**«sempre paura»**

«Sanremo mi spaventa sempre molto». Parola di Belen Rodriguez in merito alle voci che la vedono tra le papabili accanto ad Amadeus. «Ci sono andata tre volte ed è andata talmente bene che se dovessi tornarci lo vorrei fare con più dimestichezza. Ma non mi sento mai pronta per il palco dell'Ariston».



**MACRO**

Martedì 22 Ottobre 2019  
www.ilmessaggero.it

## L'INCONTRO

Alla Festa di Roma anche il presidente Sergio Mattarella applaude Martin Scorsese e il suo attesissimo film *The Irishman*, epica saga criminale prodotta da Netflix, sceneggiata da Steven Zaillian e interpretata dai mostri sacri Robert DeNiro e Al Pacino assistiti da Joe Pesci e prodigiosamente ringiovaniti dal computer. «Ho ormai 76 anni, può succedere di tutto e questa volta sono stato spinto sul set dal desiderio di tornare a lavorare con Robert 24 anni dopo *Casino*: cercavamo la storia giusta ed è stato proprio lui a passarmi entusiasta il romanzo di Charles Brandt *L'irlandese - Ho ucciso Jimmy Hoffa* (Fazi Editore, ndr) a cui ci siamo poi ispirati», spiega tra le ovazioni il regista, 9 nomination e un Oscar (per *The Departed*), il solito sorriso timido e un'energia indistruttibile.

### MALINCONICO APOLOGO

Pur rimanendo fedele alla sua ispirazione che ha spesso ruotato intorno all'universo insanguinato dei gangster, Scorsese ha realizzato questa volta un film che non ti aspetti: *The Irishman* (in sala il 4 novembre con Cine-teca di Bologna e dal 27 disponibile su Netflix), storia vera del sicario Frank Sheeran legato alla mafia italiana e irlandese, non è soltanto un viaggio all'interno dei meccanismi del crimine con le sue rivalità, gli omicidi, le armi, le connessioni con la politica: è un malinconico apologo sul tempo che passa, l'amore, il tradimento, il rimorso. «È una storia che parla soprattutto della mortalità umana», precisa il regista.

Il film si apre e si chiude in un ospizio, dove il vecchio criminale DeNiro ormai in sedia a rotelle aspetta la fine. In mezzo scorre la sua vita dal secondo Dopoguerra agli Anni Duemila costellata di reati, ammazzamenti, tradimenti e relazioni familiari conflittuali, caratterizzata dal rapporto con il controverso sindacalista Jimmy Hoffa (interpretato da un grande Al Pacino) e

# Scorsese, le memorie di un vecchio leone



Sopra, il regista americano Martin Scorsese, 76 anni, ieri sera in sala con il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, 78, e sul red carpet della Festa di Roma

piena libertà creativa», spiega Scorsese. «Senza Netflix non sarebbe stato possibile realizzare il film che nessuno, a Hollywood, era disposto a finanziare a causa dell'altissimo costo degli effetti digitali. Resteremo nei cinema un mese a New York, mi sembra un buon accordo. Il luogo migliore per vedere i film rimane la sala, ma l'importante è che i film vengano fatti, anche per dimostrare ai giovani che esiste un cinema diverso dal puro intrattenimento».

### IL RINGIOVANIMENTO

Il ringiovanimento digitale dei protagonisti di *The Irishman* è stato reso possibile da una tecnologia sperimentale sviluppata da Industrial Light & Magic: dopo aver catturato le espressioni facciali degli attori e i loro movimenti con l'aiuto di un fisioterapista, i tecnici hanno riprodotto il tutto in 3D riportando facce e corpi indietro di 30 anni. «Senza l'aiuto di questo sistema, avrei dovuto affidare a un cast alternativo i ruoli di Pacino, DeNiro e Pesci da giovani», racconta Martin. «Ma io tenevo a fare il film proprio con loro, i miei amici».

**Gloria Satta**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

scandita dalle vicende della storia americana: la diffusione della tv, la crisi dei missili a Cuba, l'assassinio di John Kennedy, lo scandalo Watergate. «Il sangue, la violenza, gli atti criminali compiuti da Frank appartengono ormai al passato: per lui è arrivata l'ora di accettare la morte».

### IL RISPETTO

Ritrovare DeNiro, l'eroe di tanti suoi capolavori da *Main Streets* a *Taxi Driver*, *Toro scatenato*, *Quei bravi ragazzi* è stata quasi una festa: «Con Bob non abbia-

mo bisogno di parlarci, ormai ci intendiamo con uno sguardo», rivela Martin. Che ha invece diretto Pacino per la prima volta: «Negli Anni Ottanta avevamo in progetto un film su Modigliani,

**«SENZA LA PIATTAFORMA STREAMING NON AVREI POTUTO REALIZZARE UN'OPERA CHE NESSUNO A HOLLYWOOD ERA DISPOSTO A FINANZIARE»**

poi non se n'è fatto niente e ora l'idea di affidargli il ruolo di Hoffa è stata proprio di DeNiro. Il film riflette alla perfezione il rapporto di amicizia e di rispetto che li lega nella vita. Per tutto il tempo delle riprese i due attori sono stati consapevoli di fare qualcosa di unico, speciale». *The Irishman* è costato 160 milioni di dollari, spesi da Netflix mentre il mondo del cinema si divideva sullo sbarco del gigante dello streaming nella produzione cinematografica. «La piattaforma mi ha dato i soldi e la possibilità di sfiorare i tempi lasciandomi la

# The Report, le ombre sulla Cia e quelle verità troppo scomode

## IL THRILLER

Le torture praticate dalla Cia sui presunti terroristi all'indomani dell'11 settembre, la distruzione delle prove, l'indagine compiuta da un portaborse idealista per conto di una senatrice democratica, la scoperta raccapricciante degli abusi commessi: forte di questi ingredienti, il film di Scott Z. Burns *The Report* con Adam Driver e Annette Benning, in programma all'Auditorium domani (in sala il 18 novembre e su Amazon Prime Video il 29), è destinato ad immergere la Festa nella politica americana recente con il ritmo del thriller. E a consegnare alla storia del cinema un nuovo eroe sconosciuto in lotta contro il sistema e le sue scomode verità, una figura che da Frank Serpico a Karen Sil-

kwood o Erin Brokovich risulta sempre vincente. I fatti, realmente accaduti, iniziano quando il giovane stagista Daniel J. Jones (interpretato da Driver) riceve dal suo capo, la coraggiosa senatrice Dianne Feinstein (Benning) l'incarico di indagare sul Programma di Detenzione e Interrogatorio creato dalla Cia dopo le stragi delle Torri Gemelle.

### IL DOSSIER

Il risultato, un esplosivo dossier di 7 mila pagine reso noto nel 2014, rivelerà al mondo non soltanto gli abusi commessi dalla massima agenzia di intelligence americana ma anche i depistaggi e le mille bugie raccontate dall'agenzia stessa all'opinione pubblica e a due presidenti. «All'inizio intendevo concentrarmi sulla storia dei due psicologi incaricati dalla Cia di elaborare il

programma di interrogatorio dopo gli attentati del 2001, ma poi mi sono imbattuto nel rapporto di Daniel che mi è sembrato molto più avvincente dal punto di vista cinematografico», racconta Burns, 57 anni, una carriera all'insegna del cinema di denuncia divisa tra sceneggiature (*The Informant*, *Contagion*, *The Laundromat*) e regie come *Plutonio 239-pericolo invisibile*. «La sfida più impegnativa è stata trasformare il corposissimo dossier in una sceneggiatura che risultasse attraente per il pubblico». Jones oggi coordina un'organizzazione non profit incaricata di effettuare indagini di interesse pubblico. «In Driver mi sono riconosciuto», afferma l'ex portaborse. «Non soltanto è un attore fantastico ma, proprio come me, dimostra un approccio ossessivo al suo lavoro: è un modo di essere



congeniale a un bravo investigatore. Nei primi due anni, la mia inchiesta ha rivelato la distruzione, da parte della Cia, delle prove degli abusi compiuti e successivamente, per volontà degli stessi senatori, è stata estesa all'intero operato dell'agenzia. Dimostrando due cose: che per arrivare alla verità la tortura è inefficace e che sono state dette un mucchio di menzogne». E lui si è sentito, si sente ancora un eroe? «Nemmeno a pensarlo. Gli eroi sono semmai i senatori che non hanno mollato, decisi a mandare avanti

**NEL LAVORO DIRETTO DA SCOTT Z. BURNS CON ADAM DRIVER E ANNETTE BENNING UN'INCHIESTA E UN EROE CONTRO IL SISTEMA**

Qui accanto, l'attore americano Adam Driver, 35 anni, in una scena del film "The Report" diretto da Scott Z. Burns che lo vede nel ruolo del protagonista

l'inchiesta. Si sono impegnati con convinzione a rendere il sistema più giusto e trasparente».

### RESPONSABILITÀ

Interviene Burns: «Bisogna inchiodare l'establishment alle proprie responsabilità soprattutto oggi che questa responsabilità è in crisi in tutte le democrazie occidentali, in particolare in quella americana. E nella ricerca della verità, il cinema svolge una funzione importante: porta in primo piano delle storie in grado di far riflettere le persone che, hai visto mai, potrebbero farsi venire la voglia di cambiare il mondo». Jones annuisce: «Sono grato a Scott: il suo film è uno strumento indispensabile per ricordare a tutti, e per sempre, le verità rivelate dalla mia inchiesta che, dopo i titoloni in prima pagina e le news tv dei primi giorni, sono finite nel dimenticatoio». E se gli chiedi quali sono le peggiori bugie raccontate alla gente dall'attuale amministrazione americana, Daniel risponde di getto: «Non saprei da dove cominciare».

**GI. S.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA